

Colpo al clan dell'«inchino» delle vare

Quattordici arresti nella cosca Assinnata di Paternò: proprio a casa di uno di loro si fermò la processione di Santa Barbara

Fra i destinatari dell'ordine di custodia Salvatore Assinnata, 43 anni, considerato il capo assoluto dell'omonimo clan. Dalle intercettazioni emerge la forte influenza esercitata dal boss.

Orazio Caruso
PATERNÒ

●●● Bastonato pesantemente il clan Assinnata di Paternò: 14 arresti. Era finito due mesi fa al centro dell'attenzione mediatica per il famoso doppio «inchino» delle due vare che, staccatesi dalla processione della Patrona della città, Santa Barbara, e transitando davanti all'abitazione dei familiari di Mimmo e Turi Assinnata, abbozzarono ad una sorta di genuflessione. Mimmo e Turi Assinnata da tempo sono in carcere.

Un episodio che venne ripreso nelle indagini condotte dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Paternò, per sottolineare la caratura criminale del gruppo, nell'ambito di una indagine per mafia, estorsione e spaccio di stupefacenti, che ha portato al blitz di ieri: The End, scattato all'alba. L'arco temporale



Salvatore Assinnata

preso in esame dagli inquirenti della Dda catanese e dai militari dell'Arma va dal mese di marzo 2012 al mese di settembre 2013.

Le ordinanze di custodia cautelare hanno riguardato Salvatore Assinnata, 43 anni, considerato il capo assoluto dell'omonimo clan. Era rivolto a lui l'«inchino» fatto davanti alla



Il pm Andrea Bonomo, il procuratore facente funzioni Michelangelo Patanè, Adolfo Angelosanto, comandante Nucleo investigativo del comando Provinciale carabinieri, e Lorenzo Provenzano, comandante Compagnia di Paternò

sua abitazione, nonostante fosse già in carcere da tempo. L'«omaggio» fu filmato dai carabinieri e il Questore di Catania, dispose il fermo dei due cerei per tutta la durata dei festeggiamenti. Nella rete sono rimasti imbrigliati i fratelli Benedetto e Daliele Beato, 33 anni il primo; 30 anni, il secondo; i fratelli Andrea e Angelo Di Fazio,

28 anni, il primo; 25 anni, il secondo; Giuseppe Fioretto, 34 anni, Giuseppe Fusto, 49 anni, Andrea Giacomponello, 43 anni, Mario Leonardi, 33 anni, Salvatore Mannino, 29 anni, Rosario Oliveri, 28 anni, Giuseppe Parenti, 33 anni, Luca Vespucci, 32 anni e Maria Cinzia Pellegriti, 43 anni.

Il condizionamento e la forte in-

fluenza esercitata dal boss Assinnata sugli affiliati emerge dalle intercettazioni raccolte. Giuseppe Parenti ad suo interlocutore dice: «...iddu è il top dei top... iddu cumanna, è u capu... lu sugnu suddatu. Tu quannu u talii sulu nda facci... pigghi e ti pisci 'ncoddu...».

Da cosa nasce il nome del blitz,

The Ende? «Perché con le accuse che sono state contestate a Turi Assinnata - dice il capitano Lorenzo Provenzano, comandante della Compagnia carabinieri di Paternò - il boss resterà in carcere per molto, ma molto tempo».

Le indagini hanno preso il via nel marzo 2012, in seguito al ritrovamento di una tanica di benzina con accendino legato da nastro adesivo, nel cantiere di via Vulcano, dove una ditta di Palermo stava effettuando lavori di ristrutturazione. Del sinistro messaggio, secondo l'accusa, fu postino Giuseppe Fioretto. Qualche settimana dopo il 5 aprile 2012, misteriosamente, prese fuoco il telone che copriva il ponteggio allestito all'esterno della scuola: le fiamme divamparono velocemente al punto tale che parte del ponteggio crollò e la scuola ne rimase danneggiata.

L'indagine ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali del clan. In particolare, sono state ricostruite le modalità di gestione dei proventi illeciti, la struttura della «famiglia» e il ruolo dei suoi affiliati, definirne la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati. (OC)